



Il segretario generale Cnai sul nuovo progetto Pmi-lavoratori

# Fuori dall'impasse uniti

## Sinergie tra le parti datoriali e sindacali

**N**ell'ambito del lavoro c'è ancora molto da fare. A una settimana dalla manifestazione organizzata da Confsal, a Montecitorio, primo evento del progetto bilaterale tra lavoratori e imprenditori, cui hanno aderito diverse importanti sigle e corpi intermedi, tra cui il Gruppo Cnai, gli argomenti e le tematiche ivi affrontate mostrano quotidianamente la loro presenza e attualità all'interno della vita pubblica, nonché per la singola vita del cittadino.

Con l'obiettivo di tirare le somme della moltitudine di temi affrontati nel corso della manifestazione, e approfittando del fatto che sia intervenuta personalmente sul palco dell'evento, abbiamo avuto modo di porre, al segretario generale nazionale Cnai, **Manola Di Renzo**, alcune domande sulle valutazioni di un'Organizzazione capillare sul territorio e attenta alle esigenze dei propri associati.

**Domanda. La prima domanda è piuttosto basilare, ma tuttavia necessaria: perché un progetto del genere?**

**Risposta.** Perché il nostro tempo è un tempo caratterizzato dalla complessità della vita del singolo, o meglio della persona. Mi spiego meglio. La persona, nel corso della sua vita, spesso si trova a ricoprire molteplici ruoli. Tanto è vero che non è affatto inusuale che, in conseguenza delle nuove forme del lavoro, uno stesso individuo si trovi a essere imprenditore e dipendente, addirittura in maniera contestuale. Non bisogna mai dimenticare poi che ormai siamo tutti, perennemente, consumatori e, come tali, ci facciamo promotori di ulteriori diritti e richieste. Ecco: ciascuno di questi ruoli, apparentemente, potrebbe essere visto come in conflitto l'uno con gli altri, ma in verità, le nuove esigenze della storia, ci portano a dimostrare come tutto sia perfettamente armonizzabile. In definitiva, è possibile trovare un terreno comune: tanto i lavoratori quanto gli imprenditori vogliono una cosa, ossia lavorare con dignità e libertà.

**D. Questo è un rilievo che ha evidenziato anche il segretario generale Confsal, Angelo Raffaele Margiotta.**

**R.** Precisamente. Margiotta ha anche chiarito, in maniera perfetta, come la crisi del nostro sistema produttivo e dell'occupazione risieda nell'impossibilità di forme di investimento a medio e lungo termine. Questa condizione genera a sua volta sfiducia nel cittadino e, a cascata, un'incrinatura irrecuperabile e la dissoluzione del tessuto sociale. Quella che oggi si percepisce nella quotidianità



Angelo Raffaele Margiotta e Manola Di Renzo

del lavoro è la mancanza di fiducia negli stessi corpi intermedi e, in genere, nelle sedi di rappresentanza. Un tempo elementi catalizzatori dei bisogni della comunità, attualmente non sono più in grado di intercettare (e interpretare) il cambiamento sociale in atto.

Noi, come Cnai, accettando la sfida del nostro tempo, abbiamo deciso di metterci in gioco e diventare protagonisti del confronto politico ed economico, padroni e sicuri del nostro sistema di valori.

**D. Ma perché organizzare progetti e manifestazioni del genere, e in un periodo come questo?**

**R.** La risposta risiede precisamente nelle scadenze della vita pubblica di fine anno. Questo è il momento decisivo della Manovra di Bilancio 2020 e vogliamo manifestare apertamente lo stato di allerta di cui siamo pervasi. Da qui a fine anno, si procederà a tappe forzate per approvare in tempo la Manovra, perché si trovino le risorse per le misure messe nere su bianco. L'attenzione

verterà sullo scongiurare la mancata approvazione entro il 31 dicembre, che attualizzerebbe lo spauracchio dell'esercizio provvisorio. Purtroppo il nostro stato di allerta è giustificato da una situazione ormai tristemente cristallizzata: nel testo non vi è traccia significativa di provvedimenti a beneficio delle Piccole e medie imprese e dei lavoratori.

**D. Proprio in questo il nuovo progetto tra Cnai e Confsal trova la sua ragion d'essere?**

**R.** Il Cnai e Confsal vogliono portare avanti e propugnare un importante progetto condiviso. Si tratta di un impegno che vede le rappresentanze datoriali e sindacali dei lavoratori lavorare fianco a fianco, agire in maniera sinergica con uno scopo principale: quello di elaborare e, quindi, presentare soluzioni. Soluzioni per uscire da quella che può essere definita come la decennale impasse economica/occupazionale del sistema produttivo del nostro paese. Siamo fermamente convinti che le soluzioni migliori

si possano generare proprio da questo agire sinergico, che si fonda su un principio tanto banale quanto discriminante: le esigenze delle pmi sono assolutamente sovrapponibili, anzi armonizzabili con quelle dei sindacati dei lavoratori.

**D. Come siete giunti a questa conclusione?**

**R.** In virtù di alcune considerazioni di immediata comprensione: infatti entrambe le parti, lavoratori da una parte e imprenditori dall'altra, si identificano strettamente con il territorio sul quale insistono. Perché assolvano a questo scopo e continuino a raccogliere i frutti di questa impostazione, è indispensabile che venga loro fornito il necessario sostegno da parte dello Stato. Troppo spesso la classe politica, in particolare, sembra dimentica di una nozione di assoluto valore: sostenere (attraverso incentivi e altre misure) l'imprenditoria nella sua capacità di generare lavoro, si traduce, in maniera quasi automatica, in una rivitalizzazione del mondo del lavoro nel suo insieme.

**D. Ritorniamo così alla Manovra del 2020: è davvero così deleteria?**

**R.** Quello che possiamo affermare con certezza è che le ricette politiche non sembrano contemplare in alcun modo gli interventi per aziende e lavoratori. E questo accade nonostante il nostro sia il Paese con il livello maggiore di tassazione per il sistema imprenditoriale. Questi non sono dati faziosi o rilievi di parte, quanto piuttosto gli esiti delle rilevazioni di un organismo di assoluta autorità e terzietà come la Banca Mondiale. Ma l'eccessiva tassazione del lavoro, purtroppo, non è il solo

ostacolo che evidenziamo del nostro sistema produttivo, inteso come Nazione. L'imprenditore italiano, infatti, si scopre ogni giorno preda dell'incertezza e della diffidenza verso un ordinamento che non è in grado di fornire garanzie. Ci riferiamo alle misure minime necessarie per far sì che un'impresa possa pianificare e sviluppare, nel tempo, la propria missione aziendale. Senza queste certezze, gli investimenti languono e crescere diventa impossibile: non sarebbe sensato né logico investire (come impresa) alla luce del fatto che, quasi certamente, al prossimo cambio di governo o alle prossime elezioni, possa contestualmente cambiare la burocrazia o la legislazione in materia di lavoro, determinando, per esempio, una ulteriore erosione del potere di acquisto.

**D. E così avete deciso di provare a organizzare questo nuovo progetto: è un cerchio che si chiude...**

**R.** La decisione di far lavorare insieme forze note per essere su barricate opposte, nasce dalla consapevolezza della forza che può essere esercitata da questa sinergia per stimolare il dibattito pubblico, così come il confronto con il governo, richiamando l'attenzione su due delle ulteriori emergenze del nostro Paese: imprese e lavoratori. Per fare questo reputiamo che la condizione primaria e imprescindibile sia riportare al centro del dibattito il rispetto per la persona e la valorizzazione del suo ruolo nel contesto sociale di cui è membro: il progetto bilaterale in atto ne è la sua perfetta incarnazione.

—© Riproduzione riservata—

**Pagina a cura di Cnai - Coordinamento nazionale associazioni imprenditori**

Sede Nazionale Viale Abruzzo 225 - 66013 - CHIETI

Tel. 0871.540093 - Fax 0871.571538

Web: www.cnai.it E-mail: cnai@cnai.it

**CNAI - COORDINAMENTO NAZIONALE ASSOCIAZIONI IMPRENDITORI**

Sede Nazionale • V.le Abruzzo, 225 66100 Chieti (CH) • Tel. 0871 54 00 93 • www.cnai.it • cnai@cnai.it